

András Kovács

La memoria di re Mattia nella Kolozsvár del secolo XVI

Mattia nacque a Kolozsvár (Klausenburg, Claudiopolis, oggi Cluj, Romania), probabilmente il 23 febbraio 1443 (Guoth, 1943), come figlio di Giovanni Hunyadi ed Elisabetta Szilágyi. Per primo suo zio, Michele Szilágyi riferì alla sua nascita transilvana, scrivendo ai transilvani nel gennaio 1458 i seguenti:

„**Vos** qui Serenissimum Dominum Matthiam in medio vestri nasci, inter vestros lares educari, primamque iuventutem agere **vidistis**, ... **gaudete**, letemini, agiteque Deo Optimo Maximo grata pro tanta partium vestrarum exaltatione, concessaque hac totius gentis Hungare ornamento non minus ac salute...” (Teleki, 1853: 572; Cf. Balogh, 1966: I, 630.)

Anche il re stesso accennò alla sua città nativa nelle lettere patenti rilasciate per la città di Kolozsvár.¹

Nel diploma datato l'anno 1467 dispensò dal pagamento dell'imposta la sua casa nativa, i proprietari della casa e i loro discendenti (Jakab, 1870: nr. CCLVIII, p. 410-413.; Szabó, 1880; Szádeczky, 1902; Balogh, 1985: 165-166; Kovács Kiss, 2001.). Questa lettera patente può spiegare il fatto che nel 1574, nei tempi di Gaspare Heltai la porta e le tavole di ferro esteriori delle finestre dell'edificio erano ornati da corvi con gli anelli dorati del blasone di Mattia. Questi emblemi segnalavano che i proprietari di quella casa fino al secolo XVIII furono esenti dall'imposta. In ordine cronologico la prossima testimonianza dopo il diploma è quella dell'umanista di corte italiano, Antonio Bonfini (Bonfini, 1936-1941: III, 3, p. 285-290.). Bonfini parlando di Giovanni Hunyadi, nel III-o capitolo delle sue *Decades* afferma che Mattia nacque in Transilvania, nella città di Kolozsvár, e ci fu educato fino alla sua prima adolescenza.

¹ L'8 giugno 1458., Buda: Conferma e mantiene i privilegi della sua città nativa, „*eandem in qua nati sumus.*” Teleki, 1853: 590-591), cf. Balogh, 1966: 158/1. Il suo affetto si presenta nel diploma che la cancelleria reale rilascia il 3 febbraio 1469 a Brünn (Brno): „*favente divina clemencia in eadem civitate nostra Coloswar feliciter nati sumus...*” Jakab, 1870: nr. CXLV, 232. Cf. Balogh, 1966: 158/1.

I contemporanei transilvani di Mattia non erano ammiratori del sovrano, visto che la sua politica di tassazione provocò una situazione decisamente svantaggiosa per le città. Conseguentemente durante la sua vita non poté formarsi il suo culto, di cui infatti non abbiamo nessuna traccia.

Così la sua memoria nostalgica venne dorata solo nei decenni seguenti la catastrofe di Mohács del 1526; dalla prospettiva delle sconfitte subite dai turchi e della distruzione di decenni della guerra civile, la figura del re divenne un simbolo della stabilità, del benessere, della pace e della tranquillità – di un'epoca d'oro sparita.

La testimonianza e fonte più significativa di questa trasformazione di mentalità fu una rielaborazione di Bonfini, intitolata: *Cronaca sui fatti degli ungheresi*, eseguita da Gaspere Heltai, il "parrocco" protestante della città. Quest'opera dedica vasto spazio alla nascita del re a Kolozsvár, alla sua casa nativa ed alle notevoli lettere patenti rilasciate in favore alla città.² Rispetto a queste ultime l'autore sottolinea che Michele Csáky (1492-1572), cancelliere del principe Giovanni Sigismondo (1541-1571), fece ritirare dal sovrano ingiustamente i privilegi. Dalla formulazione di questo autore è chiaro che la nascita locale del sovrano era ormai diventata una fonte della coscienza patriottica di Kolozsvár. Grazie a Heltai si sa che il proprietario della casa del Castello Vecchio era un viticoltore ricco. Il suo nome è

² Heltai 1980: 449-450: „Un paio di anni dopo diede vita al più piccolo, chiamato Mattia, che dopo sarebbe diventato magnifico, anzi il più splendido re ungherese. E diede vita a questo detto Mattia a Kolozsvár in Transilvania, quando scrivevamo l'anno 1443 dopo la nascita del nostro Signore, il secondo mese della quaresima [v.d. marzo], il ventisettesimo giorno, alle ore tre del mattino. Perché domina Elisabetta in quel tempo, venendo da Szilágy, era alloggiata a Kolozsvár da un uomo ricco di mestiere viticoltore, che viveva nel Castello Vecchio, appena di fronte all'entrata del Castello, in una casa di pietra. E l'uomo era [di nazione] sassone. Domina Elisabetta dopo la nascita di suo figlio, ci rimase per un paio di anni. Ed era lì che suo figlio Mattia venne portato per la prima volta a scuola. Dopo che Mattia era diventato il re degli ungheresi, regalò molto al padrone della casa e gli diede dei privilegi. Anche adesso sulla porta di ferro e sulle tavole di ferro si trova lo stemma del re Mattia, il corvo d'oro con l'anello. E per eterna ricordanza regalò anche alla città grande e notevole privilegio e libertà, che sarebbe valido anche adesso: se ogni persona di Kolozsvár mettesse due-due covoni nella decima, e se mettesse su il suo grano secondo la sua volontà, e lo portasse a casa lasciandoci la decima; e durante la vendemmia invece riempisse in vasche la sua decima sotto le vigne e che ognuno potesse portarsi a casa il suo mosto: è una libertà incredibilmente grande. Ma il magnifico re Mattia con questo voleva ornare la sua patria. Perché un principe così splendido e celebre non si trova ad ogni angolo. Ma quel chierico chiamato Michele Csáki, che era il primo cancelliere del figlio del re Giovanni, compromise quella libertà nel nome del sovrano. Ma quello (v.d. il re) non lo fece mai: ma l'invidia diabolica del Csáki contro i devoti cittadini. Re Mattia pare abbia dato quel che si poteva, visto che la decima era la sua...”.

conosciuto dalla lettera patente del 1467 conservata nell'archivio della città: nel 1443 Giacomo Méhffi fu l'albergatore di Elisabetta Szilágyi, e la lettera patente fu preparata per le sue figlie: Ursula che era la moglie di Stefano Kolb, di nazionalità sassone, e Margherita (Gündisch 1981: nr. 3550). I suoi discendenti possedettero l'immobile fino al secolo XVII. In seguito la casa andò nelle mani di Gaspare Kovács e dei suoi discendenti per un un secolo, poi venne acquistata dalla città (Jakab 1870: nr. CCLVIII, 410-413; Szabó 1880: 170; Szádeczky 1902.). Il diploma del 1467 localizza anche il luogo esatto della casa, che si trova a Kolozsvár, nel Castello Vecchio su un terreno di fronte alla "città nuova", confinato ad est della strada che porta verso il convento dei domenicani e ad ovest della casa di Antonio Vörös.

La testimonianza di Gaspare Heltai che in sostanza può essere considerata la base del culto di Mattia formatosi tra gli abitanti della città di Kolozsvár, definisce il luogo della casa similmente nel Castello Vecchio, di fronte alla porta che apre dalla Città Nuova sulla piazzetta del Castello Vecchio. Oggi quest'edificio a un piano è un complesso allargato diverse volte. La sua porta e l'androne gotica presuppongono l'esistenza del piano superiore già nel Quattrocento. Anche una parte della cornice delle finestre sul piano è originale; mentre l'aspetto generale delle facciate di gusto del storicismo sono già risultati delle restaurazioni e ristrutturazioni dell'Otto- e Novecento.

Per quanto riguarda il rapporto tra la casa e il luogo di nascita di re Mattia, abbiamo anche altre fonti oltre quelle sopraelencate. È probabile che nel tempo di Heltai, e sotto l'influsso immediato della sua Cronaca fosse posta anche un'altro epigrafo, che conosciamo dalla nota laconica di un magistrato cittadino del Settecento:

„Matthias, dei gratia beatae memoriae olim Hungariae, Bohemiae, Dalmatiae, Croatiae rex, filius quo[n]dam domini Joannis Hunyadi, natus hic in isto hypocausto anno 1444 (!), die 27(!) Martii(!), 3 hora matutina, qui fideliter patriae inservivit regnavitque foeliciter usque ad vitae suae finem.” (Régeni; Kovács 2006.)

Benché l'anno differisca nel epigrafo, il mese, il giorno e l'ora della nascita di Mattia corrispondono perfettamente alla data indicata da Heltai; e solamente la funzione pubblica del testo spiega che non fu redatto in ungherese, ma in latino. L'espressione inclusa nell'iscrizione „*hic in isto hipocausto*” - „qui, in questa camera” poteva alludere esclusivamente al vano nel quale il grande re, secondo gli autori dell'iscrizione, vide la luce. È indiscutibile inoltre che mentre gli emblemi con il corvo e l'anello dorato avevano la funzione di far ricordare i percettori delle imposte al luogo della nascita del re; quest'iscrizione è già un ricordo del culto intorno al personaggio storico, creatosi più tardi probabilmente negli ultimi decenni del secolo XVI.

Proprio quest'iscrizione ed il culto generato dalla casa nativa di re Mattia possono spiegare il fatto, che quando all'inizio del secolo XVII si voleva onorare un altro grande personaggio della città – l'attuale principe regnante, Stefano Bocskai (1605-1606) – segnarono anche la sua casa nativa di Kolozsvár con un'iscrizione di grandi dimensioni che conteneva epigrammi. Gli autori della parte iniziale intitolata *Al lettore* (Lectori) nel determinare il luogo, in modo sorprendente, non usarono la locuzione abituale "qui, in questa casa" ma menzionarono "*La casa di fronte all'edificio reso famoso dalla nascita di Mattia, il più illustre re degli ungheresi*". Questa formulazione molto più complicata fa riferimento alla vicinanza più celebre, conosciuta da tutti. Allo stesso modo, l'autore di un'altra iscrizione metrica che fa ricordare alla nascita del principe Gabriele Bethlen (1613-1629) nel 1627 paragonò la località di Marosillye (oggi Ilia, Romania) a Kolozsvár, città nativa sia di Mattia che di Stefano Bocskai (Kovács, 2006).

Queste iscrizioni dimostrano che durante il Cinquecento a Kolozsvár si formava un culto assai raro della casa nativa; un tipo di culto che altrove è quasi sconosciuto. Durante la mia ricerca sull'internet sono riuscito a ritrovare soltanto l'iscrizione laudativa risalente al 1499 della „casa nativa” del re francese Luigi XII, a Blois.³ Questo non è un fatto sorprendente, visto che i sovrani „porfirogeniti” nacquero soprattutto nelle residenze dei propri genitori, quindi non c'era senso di menzionarle. Però, visto che similmente a Luigi XII, nemmeno re Mattia nacque in letto di sovrano, per gli abitanti di Kolozsvár l'unico luogo dove il suo ricordo poteva essere conservato era appunto la sua casa nativa. È nato così questo esempio abbastanza speciale e raro del culto personale tardo-umanista.

Non era però la casa nativa l'unica a conservare il ricordo di re Mattia a Kolozsvár. Probabilmente anche il bibliofilo Stefano Wolphard (cca. 1534-1586) progettò sotto l'effetto della Cronaca di Heltai l'allargamento della propria casa sulla piazza principale. Durante questo processo fece ornare con una serie di segni zodiacali a rilievi le mensole e serraglie della sala del pianterreno. Dopo la morte del committente la composizione definitiva fu elaborata dal continuatore dei lavori,

³ Il monumento originale, distrutto durante la grande Rivoluzione Francese, è attualmente sostituito da una composizione storizzante prodotta nell'Ottocento, sopra la porta del castello di Blois. L'autore dell'epigramma antichizzante fu un poeta chiamato Faustus nel 1498, anche il suo nome si trova sull'iscrizione. Qui possiamo citare le descrizioni di due testimoni: „Hinc (!) ubi natus erat tetro (!) Ludovicus Olympo / Sumpsit honorata regia scepra manu. / Felix pro tali fulsit lux nuncia regis, / Gallia non alio Principe digna fuit. / Faustus.” (1598. aug. 16.). Cf. Tagebuch von *Graf Adolph zu Bentheim*. – www.fuerstenhaus-bentheim.de/adolph/adolph.html. – 1666. ápr. 19.: „I went straight to the Castle (my remarks of which are elsewhere) to see these verses of Faustus above the 1 gate of the castle, which are as followeth: Hic ubi natus erat dextro Ludovicus Olympo Sumpsit honorata regia scepra manu, Foelix quae tanti fulsit lux nuntia regis, Gallia non alio principe digna fuit. 1498.” Vö. *Journals of Sir John Lauder Lord Fountainhall with his Observations on Public Affairs and other Memoranda 1665-1676*. Edited, with Introduction and Notes, by *Donald Crawford*. – www.gutenberg.org/files/12930/12930.txt

l'erede di Wolphard, Stefano Kakas (1560-1603) che formò la composizione attorno allo stemma suo; lui però con la semplificazione del sistema della concamerazione ha anche compromesso il programma. Benché il progetto originale fosse stato dimenticato, gli intagli rimasti inutilizzati sono stati conservati (vennero usati in altre camere dell'edificio), e quindi è diventata possibile la ricostruzione del programma ideato da Wolphard (Kovács, 1991). Jolán Balogh, la studiosa che aveva interpretato precedentemente il programma, era tanto stupita dalla presenza dello stemma con il corvo del re Mattia fra i segni zodiacali che pensava si trattasse di un pasticcio moderno, nato intorno a 1900. In realtà però questa soluzione riflette ad un'altra manifestazione del culto di re Mattia: intorno allo zodiaco, tra la costellazione del Vergine e quella della Libra si osserva sul cielo meridionale la costellazione del Corvo, che è stata integrata nel programma dal suo ideatore, Stefano Wolphard in modo che aveva unito le raffigurazioni della Vergine e della Libra, creando posto così prima dello Scorpione anche ad una tredicesima raffigurazione. Ed il Corvo della costellazione - ricordando a Mattia - soltanto a Kolozsvár riceve anche un anello nel suo becco.

Stefano Wolphard divenne astronomo all'Università di Wittemberga, fra gli studenti di Filippo Melancton (1497-1560), tra il 1560 e il 1564 (Warburg, 1986: 22-31, 40.). Tornato a Kolozsvár, divenne uno dei personaggi eminenti della città e nel 1581 venne addirittura eletto giudice principale. Dai memoriali dei contemporanei si sa che era considerato "*peritus mathematicus*", cioè secondo l'uso dell'epoca "*astronomo straordinario*" che, come scrive István Szamosközy (Stephanus Zamosius), dell'apparizione della cometa del 1580 profetizzò la distruzione e l'estinzione della dinastia Báthory. Sulla facciata della sua casa due orologi solari servivano a scopi di osservazioni: uno più grande, scolpito su lastra ed un altro, più piccolo, uno "*scaphos*" a superficie concava. Fra i suoi libri si figuravano molti di tema astronomico (Jakó, 1991: 49-50, 55-57.), sui margini di essi si possono osservare dati relativi ad osservazioni astronomiche. Ad influire le sue concezioni - oltre al suo interesse per l'astronomia - potevano esserci anche le esperienze di pellegrinaggi e forse i brani della Cronaca di Heltai relativi alle composizioni astrologiche del palazzo di Buda di Mattia (Heltai, 1980: 465, 466.). Le prefigurazioni delle rappresentazioni della sala "*zodiaca*" invece potevano essere le mappe di stelle ad incisioni di legno (elaborate ed edite nel 1532 a Basilea) di un altro transilvano: Johannes Honterus Coronensis, riformatore della città di Brassó (Kronstadt, Corona, oggi: Braşov, Romania).

Trad. da INCZE Enikő e FALVAY Dávid

Bibliografia

BALOGH (Jolán), *A művészet Mátyás király udvarában*, vol. I, Budapest, Akadémia, 1966.

BALOGH (Jolán), *Kolozsvári kőfaragó műhelyek. XVI. század*, Budapest, Akadémiai, 1985.

BONFINI (Antonius, de), *Rerum Ungaricarum decades*, I-IV/1, ed. FÓGEL, Iosephus-IVÁNYI Béla-JUHÁSZ Ladislaus, Lipsiae-Budapestini, 1936-1941 [1945].

GUOTH (Kálmán), *Mikor született Mátyás király?*, in *Kolozsvári Szemle* II (1943)/3, (Sep. Kolozsvári Szemle Könyvtára, szerk. CSIZMADIA Andor--KATONA Lajos, Kolozsvár, 1943), p. 3-19.

Urkundenbuch zur Geschichte der deutschen in Siebebürgen, Hrsg. GÜNDISCH (Gustav et. al.), vol. VI, Bukarest, Akademie, 1981.

HELTAI (Gáspár), *Krónika az magyaroknak dolgairól*, in NEMESKÜRTHY (István) szerk., *Heltai Gáspár és Bornemisza Péter Művei*, Budapest, Szépirodalmi, 1980.

JAKAB (Elek) ed., *Oklevéltár Kolozsvár története első kötetéhez*, Buda, 1870.

JAKÓ (Klára), *Az első kolozsvári egyetemi könyvtár története és állományának rekonstrukciója 1579-1604*, Szeged, 1991, [*Erdélyi könyvesházak*, vol. I - Adattár XVI-XVIII. századi szellemi mozgalmaink történetéhez, vol. 16/1, red. KESERŰ (Bálint)]

KOVÁCS (András), *Csillagképek és épületplasztika. Adalékok a kolozsvári reneszánsz épületplasztika történetéhez*, in *Ars Hungarica* XIX (1991), p. 157-164.

KOVÁCS (András), *Szülőház az erdélyi régiségben. A kolozsvári Bocskai István-emléktábla (1606)*, in *Művészettörténeti Értesítő* LV (2006), nr. 3-4, p. 251-257.

KOVÁCS KISS (Gyöngy), *Hagyomány vagy történelmi tény? Mátyás király szülőháza és adómentességet biztosító kiváltságlevele*, in *Idem*, *Rendtartás és kultúra. Századok, mindennapok, változások Erdélyben*, Marosvásárhely, Mentor, 2001, 7-12.

SZABÓ (Károly), *Mátyás király szülőháza*, in *Történelmi Tár* III (1880), p. 170-173.;

SZÁDECZKY (Lajos), *Mátyás király szülőháza, Mátyás király emlékkönyve*, vol. I, Budapest, 1902, p. 302-307.

TELEKI (József), *A Hunyadiak kora Magyarországon*, vol. X, Pest, 1853.

WARBURG (Aby), *Heidnisch-antike Weissagung im Wort und Bild zu Luthers Zeiten* (Heidelberg, 1920), in *IDEM*, *Gessammelte Schriften*, Bd. II, Leipzig-Berlin, 1932, p. 647-656; WARBURG (Aby), *Pogány-antik jóslás Luther korából*, trad. unghereze: ADAMIK (Lajos), Budapest, 1986.

Illustrazioni

1. [Casa di nascita di Mattia.](#)
2. [Casa di nascita di Mattia. Particolare.](#)
3. [Inscrizione della casa di nascita del principe Stefano Bocskai. 1606.](#)
4. [Casa Wolphard-Kakas e la sala dello Zodiaco. Kolozsvár.](#)
5. [Mensola con il Corvo. Sala dello Zodiaco.](#)
6. [Johannes Honterus Coronensis: Imagines constellationum Australium. 1532.](#)